

Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven

Bd. 66

1986

Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

sicht verweigert werden. Wie es in dem *Digestenabschnitt* heisst, der beginnt: „*wolle nicht...*“ Man könnte fortfahren und darauf hinweisen, daß das in der Hs. überlieferte *callorem* (S. 119) in *collorem* zu verbessern ist (Sabbadini, S. 119) und *e. t.* nicht mit *est testis*, sondern mit *eo titulo* aufzulösen war usw., usf. Dies alles ist seit Sabbadini längst bekannt, dessen Lektüre mit Nachdruck zu empfehlen ist.

H. M. G.

John Monfasani (Hg.), *Collectanea Trapezuntiana. Texts, Documents, and Bibliographies of George of Trebizond, Medieval & Renaissance Texts & Studies 25, The Renaissance Society of America, Renaissance Texts Series 8, Binghamton, New York (Medieval & Renaissance Texts & Studies in conjunction with The Renaissance Society of America) 1984, XXI, 863 S., \$ 60.* – L'editore, che ha già delineato la figura di Giorgio Trapezunzio in una biografia magistrale per ampiezza e precisione documentaria (*George of Trebizond: A Biography and a Study of his Rhetoric and Logic, Leiden 1976*) collocandolo nel ruolo centrale che ha avuto nello sviluppo dell'umanesimo italiano come polemista, traduttore dal greco, profondo conoscitore ed elaboratore in vari campi del sapere: retorica, grammatica, logica, filosofia e teologia, offre un catalogo ragionato di tutti gli scritti del Trapezunzio ed un'edizione critica della maggior parte di essi. Sono 202 documenti, in gran parte scritti di breve o media lunghezza, ordinati in otto gruppi: Letters and Prefaces, Oratorical Works, Rhetorical and Dialectical Works, Grammatical Works, Religious Works, Philosophical Works, Astronomical-Astrological Works, Translations e Varia. In quest'ultima sezione sono pubblicati in parte come regesti, in parte come edizioni, 23 documenti che si riferiscono al Trapezunzio ed ai figli Andrea, Iacobo, Maria Policarpo. In appendice sono edite cinque lettere e due prefazioni di Andrea Trapezunzio, riferentisi ad opere del padre. Precede le edizioni una bibliografia dei manoscritti e delle prime edizioni a stampa; le note filologiche e testuali mettono infine in luce la rete di relazioni dell'a.e la sua strategia intertestuale con l'acutezza e lo spessore di riferimenti di uno studioso che da anni si occupa del dibattito, suscitato dall'umanista cretese, che catalizzò per più di cinquant'anni le discussioni filologiche, letterarie filosofiche e teologiche, definito in modo abbreviato disputa platonica. E' così per la prima volta a disposizione una considerevolissima quantità di materiale utile non solo per lo studio di Giorgio da Trebisonda, ma per molti aspetti della cultura italiana ed europea della seconda metà del Quattrocento.

Laura Onofri Pauler

Rossella Bianchi, L'„Eversana deiectio“ di Iacopo Ammannati Piccolomini, Note e discussioni erudite 19, Roma (Edizioni di Storia e Letteratu-

ra) 1984, 111 S., IV Taf. — Oggetto del contributo è l'orazione composta da Iacopo Ammannati Piccolomini per celebrare la vittoria definitiva riportata nel luglio 1465 dal pontefice Paolo II sugli Anguillara. Il testo è tramandato da un unico codice, il Vaticano lat. 4063, che raccoglie una serie di scritti contro gli Ussiti e orazioni concistoriali di autori diversi, collocabili cronologicamente entro il 1461–1471: Materiale raccolto con verosimiglianza dallo stesso Ammannati, che la Bianchi ritiene pure l'estensore delle fitte correzioni e aggiunte alla copia dell'„Eversana deiectio“. L'orazione è strutturata secondo lo schema classico: una lunga „narratio“ occupa la parte centrale del componimento, mentre la „peroratio“ insiste sulla legittimità del potere temporale della Chiesa. E' questo un libello di propaganda politica in forma di orazione fittizia che si ritrova, privo dell'esordio, dell'„argumentatio“ e della „peroratio“ nel secondo libro dei „Commentarii“ dello stesso Ammannati. Fatto che conferma essere l'orazione opera del Piccolomini e che permette di attribuire a lui gli interventi correttori sul Vaticano, molto fitti nella parte confluita nei „Commentarii“: a questo aspetto la Bianchi dedica una particolare attenzione (pp. 25–32). La revisione dell'„Eversana deiectio“ per destinarla ai „Commentarii“, ha comportato due fasi redazionali, presentate nell'edizione critica del testo (pp. 36–98) con a fronte il testo dei „Commentarii“ pubblicato a Milano nel 1506.

Mariarosa Cortesi

Alfred A. Strnad, Niccolò Macchiavelli. Politik als Leidenschaft, Persönlichkeit und Geschichte Bd. 120/121, Göttingen, Zürich (Muster-Schmidt) 1984, 131 S., 8 Abb., DM 14,80. — Dieses Günther Franz gewidmete Büchlein, das in der bekannten Reihe erschienen ist, stellt den Versuch dar, einem breiteren deutschsprachigen Publikum die Gestalt des Florentiners unter Berücksichtigung der neueren Literatur nahezubringen. Daraus mag es sich wohl erklären, daß neben dem Politiker auch der Literat Macchiavelli zu Worte kommt, der nördlich der Alpen — ganz zu Unrecht — so gut wie unbekannt ist.

H. M. G.

Iliados libri I,II a Raphaele Volaterrano latine versi, primum edidit Renata Fabbri, Miscellanea erudita XLIII, Padova (Antenore) 1984, X, 146 S. — Questo contributo segna la „seconda tappa“ dell'itinerario che l'autrice sta percorrendo nel mondo delle traduzioni omeriche in versi, per lo più dettate da intenti propedeutici o rivolte a fini artistici. E' questa la volta di Raffaele Maffei, le cui qualità di traduttore sono state unanimemente e implacabilmente condannate dai contemporanei e dai posteri, e che la Fabbri tenta di rivalutare attraverso la analisi del testo recentemente recuperato in due manoscritti Vaticani. L'attenzione è rivolta soprattutto ai primi due